

# S P O R T



Dalla fine del Ferragosto ai primi di ottobre si sono svolte a Torino innumerevoli manifestazioni, di vario genere, che hanno tenuto ben desta l'attenzione degli sportivi, persino nei giorni feriali. V'è stata persino una domenica nella quale lo Stadio Mussolini ha ospitato tre differenti gare: l'incontro calcistico Juventus-Bari, la riunione nazionale di atletica femminile e l'arrivo del Giro podistico di Torino. Questa grande giornata è stata la dimostrazione solare della vitalità dello sport torinese e della sportività del nostro pubblico che è accorso numeroso ad assistere a tutti e tre gli avvenimenti. Ma gli ultimi due, uniti all'incontro di calcio Torino-Juventus e al Giro ciclistico del Sestriere, soprattutto si staccano dal quadro imponente dell'attività locale. Sono queste quattro prove classiche, le quali hanno una tradizione bellissima, che sono care ai cuori dei torinesi, che compendiano tutto il luminoso passato ed il rigoglioso presente della vita sportiva cittadina e da sé la illustrano tutta. E sono anche gli sports più popolari, quelli maggiormente sentiti dalla massa: calcio, ciclismo e atletica.

Lasciamo da parte l'incontro Torino-Juventus, storia troppo recente e troppo nota perchè possa interessare ancora. Del resto il campionato di calcio è appena all'inizio e sarebbe azzardato esprimere giudizi. E poi di incontri Torino-Juventus, prima che il lungo torneo si esaurisca, ne avremo ancora uno. E sarà indubbiamente il più importante dell'annata calcistica. Parliamo invece un po' degli altri tre avvenimenti, due dei quali hanno fatto segnare nuovi primati. E prendiamoli per ordine cronologico. Viene innanzi tutto il Giro del Sestriere, classica corsa ciclistica ultraventennale. Il «Giro» venne creato 24 anni fa, se non sbagliamo, dall'Unione Sportiva Po.

Molti non ricorderanno più la ormai scomparsa Società torinese. Pur tuttavia essa svolse molta attività e costituì, con poche consorelle, il fulcro dello sport cittadino di allora. Ereditò la prova il Velo Club Lancia che la fece disputare vari anni; ma poi il V. C. Lancia si sciolse per dar vita al Dopolavoro omonimo e saltò fuori quindi la Società Ciclistica Vigor che continua tuttora a mantenerla in vita.

Attraverso le sue vicende il Giro del Sestriere si creò una vasta risonanza, tanto che non v'è sportivo che lo ignori. Quest'anno la classica prova è stata disputata da pochi corridori d'altre zone; tuttavia uno di essi, il genovese Luigi Cafferata, riuscì vincitore. E che vincitore! Il primato stabilito da Berretta otto anni fa nella scalata propria del Colle, cioè da Cesana al Sestriere, col tempo di 31'28", veniva portato dal vincitore a 27'20", migliorandolo cioè di 4'8". C'è da tener conto che da allora in qua le strade, grazie all'opera ricostruttrice del Fascismo, sono molto migliorate. Pur tuttavia si deve convenire che la prova di Cafferata, un atleta di appena 22 anni, è rimarchevole. Va aggiunto che il vincitore ha staccato tutti, compiendo da solo 115 chilometri, facendo registrare, sull'intero percorso di 200 chilometri, l'alta media di quasi 36 all'ora. Cifre queste tanto eloquenti che si commentano da sole. Nè mancò la nota di colore alla grande prova ciclistica. Lassù, sul Colle del Sestriere, nonostante l'aria fredda che faceva venir voglia di rintanarsi, centinaia e centinaia di persone, partite da Torino con ogni mezzo di locomozione, erano ad assistere al passaggio dei corridori. Questi arrivavano sul Colle ansando; il tempo di apporre la firma sul foglio di controllo, e poi giù per il ripido pendio, quasi rotolando. Pochi istanti di spettacolo, insomma. Ma gli appassionati erano felici ugualmente, battevano le mani agli atleti fors'anche un po' per il freddo... e poi si apprestavano a lasciare quella cima, lieti di aver visto la gara e di aver trascorso una giornata all'aria aperta.

Torniamo ora... in fondo valle. A Torino, sul campo atletico dello Stadio Mussolini, si è disputato il Gran Premio «La Stampa», riunione femminile nazionale di atletica, organizzata dal G. S. Venchi-Unica. In tribuna un enorme pubblico, segno questo che l'atletica ha ormai conquistato il cuore della folla. È uno spettacolo, l'atletica fatta dalle donne, quanto mai interessante e bello. E non c'è proprio bisogno di penetrarlo, non occorre essere tecnici insomma, per divertirsi. Perchè è il lato più appariscente quello che il più delle volte è il migliore. Cioè la grazia unita alla bellezza e alla giovinezza. Espressioni queste che non si dimenticheranno mai. Ma, come in tutte le

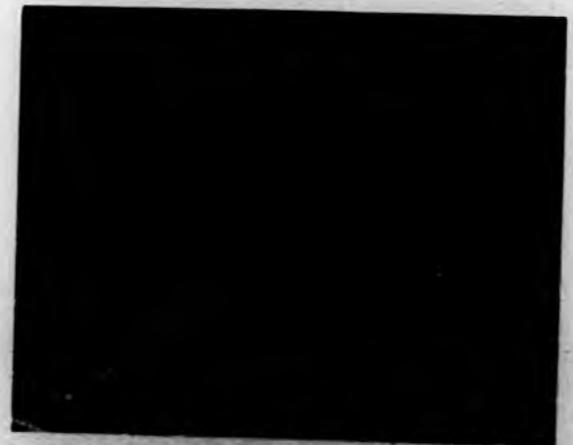
manifestazioni sportive, anche in questo campo quel che più conta è il risultato. Tanto che all'indomani d'una riunione femminile non sentirete parlare di grazia, di bellezza o di giovinezza, ma di vittorie e di tempi accoppiati ai nomi delle atlete. Cifre, aride e fredde fin che volete, ma arbitre anche qui come altrove della situazione. Le signorine Borsani, Lucchini, Michiel e Bullano, vale a dire quattro dipendenti dell'«Unica» che dedicano le ore lasciate libere dal lavoro allo sport, hanno migliorato durante la disputa del Gran Premio il primato nazionale della staffetta 75x4 col tempo di 38" 7/10 contro i 39" del precedente primato che già detenevano. Un altro bellissimo risultato ha conseguito la signorina Balbo, pure del «Venchi-Unica», ottenendo il miglior tempo della stagione nella corsa di 800 metri piani. Va tenuto conto che i successi sono stati raggiunti in una giornata sfavorevole per la bassa temperatura. Abbiamo anche notato molte graziose ragazzine compiere onorevoli prove, pur senza riuscire per la giovanissima età e per la mancanza di esperienza ad affermarsi. Sono le atlete dell'ultima leva che i Sodalizi torinesi, ma in particolare il «Venchi-Unica» che ne è un vivaio, preparano pazientemente e seriamente per lanciare nella prossima stagione. E la riunione, a cui hanno partecipato un centinaio di atlete in rappresentanza di nove Società, è stata vinta dal G. S. Venchi-Unica, che si è aggiudicato definitivamente il Gran Premio «La Stampa». Il glorioso Sodalizio torinese è apparso così in tale occasione in una duplice veste: di organizzatore e di vincitore. Onore al merito.

Eccoci infine a percorrere in lungo e in largo Torino, in un corteo rombante e tumultuante, dietro i podisti. Vi erano tutti i migliori atleti a partecipare al Giro podistico della città, sulla distanza di 20 chilometri. Regista era il G. S. Fabbrica Tubi Metallici, Sodalizio giovane, ma che per i suoi meriti si è già affermato. Vie e corsi affollati di pubblico coi giornali in mano a riscontrare il numero dei concorrenti. Individuato chi fosse si sentiva gridare forte il nome. Era da poco partita la mezza centuria di corridori, dallo Stadio Mussolini. Si erano percorsi sì e no tre chilometri, quando ecco spuntare la bandierina rossa indicante un traguardo a premio. De Florentis, un forte atleta genovese, scatta per vincere il premio e acquista immediatamente vantaggio sugli inseguitori. Vince il traguardo, poi, continuando nella sua fuga, con passo agile che pareva appena sfiorare il terreno, aumenta sempre più il vantaggio. Nelle posizioni retrostanti si faceva luce intanto il giovane fascista Martinat, del Fascio di S. Germano Chisone, che riusciva a tagliare il traguardo d'arrivo in quarta posizione, precedendo il campione italiano Balbusso. Ed era partito, il giovane Martinat, sconosciuto, senza che nessuno lo degnasse d'uno sguardo.

VITTORIO VARETTO



Cafferata passa solo la volta al Colle durante la disputa del giro del Sestriere



Allo Stadio Mussolini con i veterani della gara